

**CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA  
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI  
SERVIZI ALLE IMPRESE**

## **ECOSIDER S.R.L.**

Sede: via del Lavoro, 2 – 30031 DOLO (VE)

---

### **ISTANZA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

---

**RISPOSTA A RICHIESTA INTEGRAZIONE ATTI prot. 55634 del 23/06/2017**

**RICERCHE E REDAZIONE A CURA DI:**

**Dott.ssa Selena Reffo – *Scienzambientalista***

---

**COORDINAMENTO:**

**Dott. Giovanni Tapetto – *Giurista Ambientale***

In riferimento alla Vs richiesta di integrazione atti prot. n. 55634 del 23/06/2017 relativa all'istanza di Verifica di Assoggettività a Valutazione di Impatto Ambientale, siamo a consegnarVi e illustrarVi quanto da Voi richiesto.

**Punto 1)**

- a. Le materie EoW ricevute da terzi, presenti in impianto sono oggetto di solo commercio e si esclude qualsiasi attività di trattamento del materiale al fine di adeguarlo alle caratteristiche richieste dal cliente finale.

Tale tipologia di materiale viene gestita in maniera completamente separata dai rifiuti. Nella tav. 2 allegata si evidenzia la specifica ubicazione delle "EoW ricevute da terzi" nel progetto della futura attività per cui viene richiesta la modifica. Si pone l'attenzione sul fatto che, dal punto di vista della posizione, il materiale oggetto del solo commercio (EoW prodotte da terzi) viene depositato, in attesa di vendita nell'area appositamente dedicata, separata dai rifiuti e separata anche dalle EoW prodotte dall'attività di recupero della stessa azienda e in attesa di attestazione.

Le EoW prodotte da terzi e depositate in impianto vengono gestite secondo il seguente schema operativo:

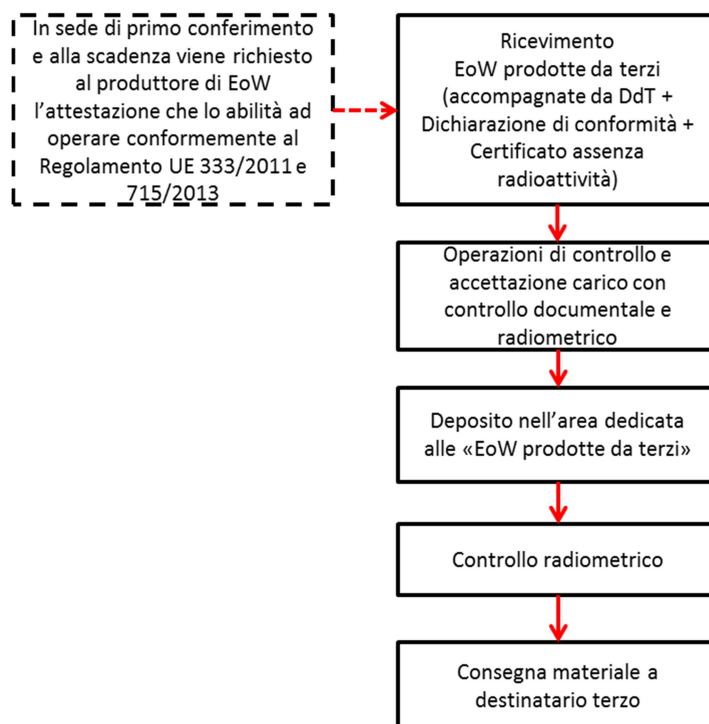


Fig. 1: Commercio EoW prodotte da terzi

- b. Il presente paragrafo intende sostituire interamente il paragrafo 2.6.3 dello “Studio Preliminare Ambientale” e il paragrafo 2.6.3 della “Relazione VINCA”.

### **2.6.3 Produzione di rifiuti**

I rifiuti prodotti sono costituiti prevalentemente dagli scarti delle attività di cernita e di recupero dei rifiuti conferiti da terzi.

Tali scarti sono prevalentemente formati da “metalli ferrosi” (CER 191202) e “metalli non ferrosi” (CER 191203), da “plastica e gomma” (CER 191204) e “legno” (CER 191207). Si può verificare la produzione sporadica anche di altri tipi di rifiuti.

Le quantità prodotte sono molto ridotte se rapportate alla quantità di rifiuti che questo tipo di attività permette di recuperare, ma non è possibile stimare il quantitativo di rifiuti prodotti, perché questo non dipende tanto dalla qualità della lavorazione, ma dal tipo e dalla qualità del rifiuto ricevuto in impianto.

Dal punto di vista del deposito di tale rifiuto, questo viene gestito in regime di “Deposito Temporaneo” (ex art. 183, comma 1, lettera bb del DLgs 152/2006). Per il deposito temporaneo la norma prevede che i rifiuti prodotti possano essere gestiti, a libera scelta dell’azienda, o in termini di quantitativi massimi o in termini di tempi massimi di deposito; in tal caso non sono presenti vincoli di quantità. Dal punto di vista delle aree destinate al deposito del rifiuto prodotto, queste sono adeguatamente dimensionate in relazione ai volumi massimi che l’azienda normalmente deposita.

Si evidenzia, inoltre, che la maggior parte del rifiuto prodotto è rifiuto di metallo ferroso e non ferroso, per il quale l’azienda ha tutto l’interesse a conferire prontamente ad impianti terzi di recupero.

Vista il tipo di rifiuti prodotti dall’attività, la maggior parte di questi viene conferita ad impianti di recupero. Solo una parte marginale viene destinata a smaltimento.

Con la modifica apportata all’attività non si prevede un aumento dei rifiuti prodotti, perché le nuove tipologie di rifiuti per le quali viene richiesta l’autorizzazione sono destinate al solo stoccaggio (messa in riserva). Aumenteranno solo i rifiuti in ingresso e uscita dall’impianto che l’azienda avrà in detenzione e sui quali svolgerà unicamente attività di messa in riserva.

- c. Per tutte le tipologie di rifiuti in ingresso in impianto si riportano di seguito gli schemi a blocchi delle operazioni di gestione e trattamento che le stesse subiscono presso l'impianto aziendale.

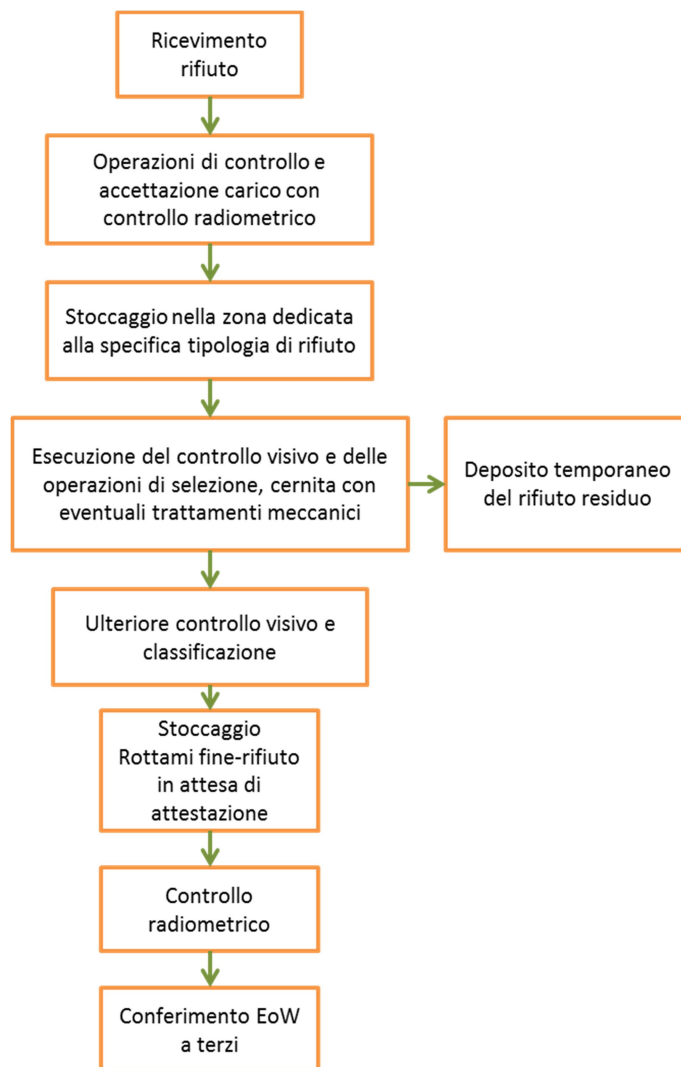


Fig. 2: Tipologia 3.1 e tipologia 3.2 (tranne Sn, Zn, Pb)

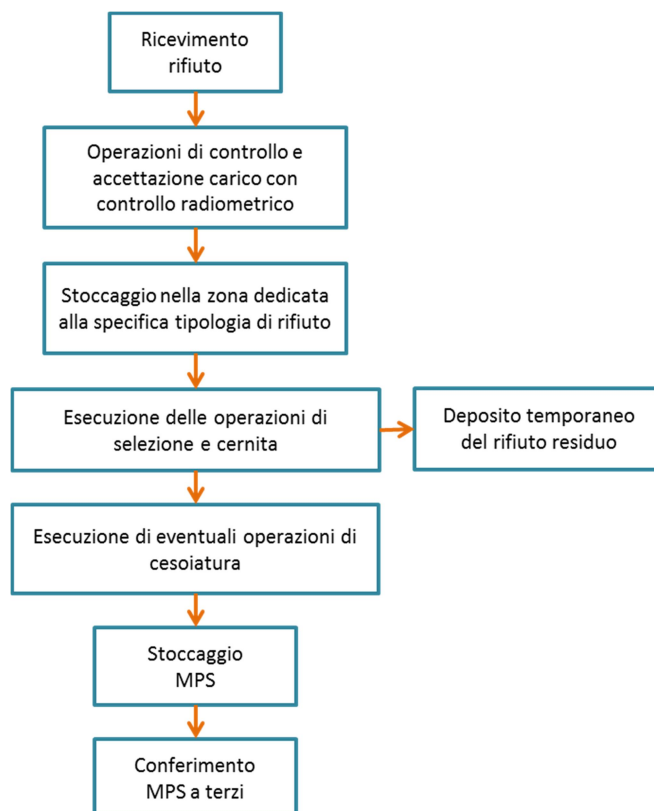


Fig. 3: Tipologia 3.2 (solo Sn, Zn e Pb)



Fig. 4: Tipologie 1.1, 5.7, 5.8, 6.1, 9.1



Fig. 5: Tipologia 5.1

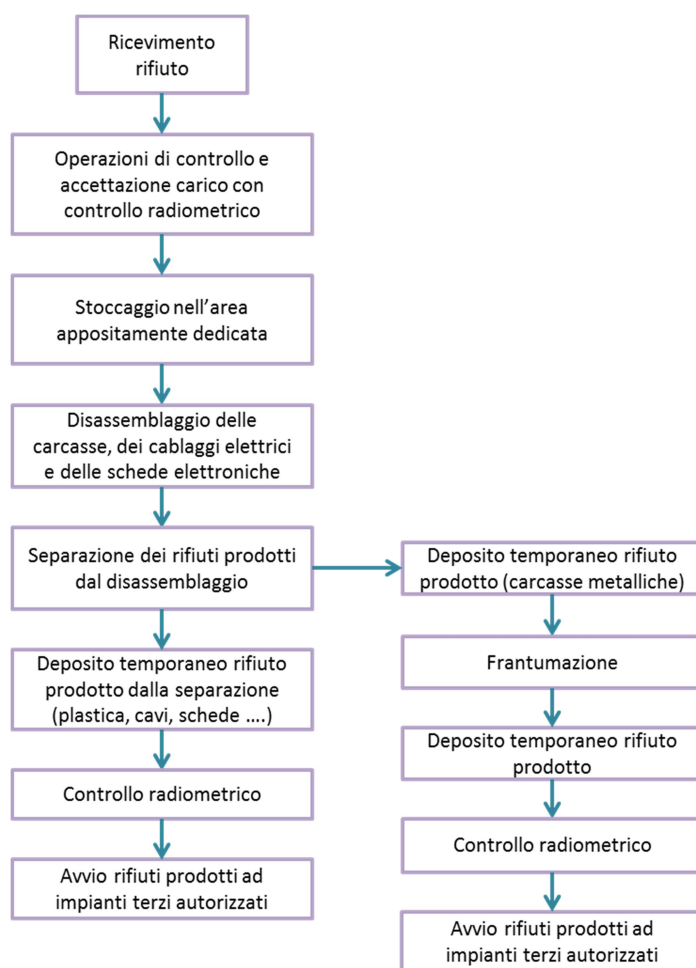


Fig. 6: Tipologia 5.19

d. Le materie prime seconde prodotte dall'azienda (MPS) sono esclusivamente piombo, stagno e zinco, visto che tutti gli altri metalli per cui è previsto il recupero effettivo portano alla produzione di End of Waste secondo quanto previsto dai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.

Per i criteri e le verifiche di conformità sulle MPS di piombo, stagno e zinco prodotte, l'azienda si attiene a quanto previsto dal DM 5 febbraio 1998 per la tipologia 3.2 (punto 3.2.4 c).

Per le End of Waste prodotte, invece, i criteri e i controlli di conformità vengono fatti secondo quanto previsto dai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013 e secondo quanto previsto dall'istruzione operativa interna "Monitoraggio della qualità dei rottami ottenuti dai processi di trattamento e recupero" in ottemperanza a quanto richiesto dagli stessi regolamenti (la procedura è stata consegnata in fase di presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla VIA).

e. Al fine di evidenziare la aree di competenza per la varie tipologie di rifiuti, attività, deposito temporaneo e deposito EoW e MPS, sia nell'attuale attività che in quella in progetto, si allegano le nuove tavole n.

1.A (Lay-out aree di lavorazione e stoccaggio – stato attuale) e n. 2 (Lay-out impianto gestione rifiuti – stato di progetto) che sostituiscono le corrispondenti precedentemente consegnate.

Come da vostra richiesta sono state indicate anche le barriere mobili costituite da new jersey in cemento che separano le varie aree. L'azienda ha provveduto a evidenziare ad identificare le diverse aree con apposita cartellonistica.

- f. Non esistono criteri di ammissibilità di stoccaggio all'interno della stessa area o cassone di rifiuti conferiti in impianto aventi codici CER differenti, perché il DM 5 febbraio 1998 prevede la gestione dei rifiuti per tipologia e non per singolo codice CER. Le aree di stoccaggio sono, quindi, gestite per "tipologie" omogenee secondo quanto richiesto dal DM 5 febbraio 1998 e non si prevede la suddivisione per codice CER.
- g. L'azienda non possiede un quaderno delle manutenzioni su cui riportare le attività di pulizia dei piazzali. Tale quaderno, reso obbligatorio dalla Legge Regionale Veneto 3/2000 nel caso di autorizzazioni per il recupero di rifiuti in regime ordinario (ex art 208 D.Lgs 152/2006), non è richiesto per le comunicazioni ex art 214 DLgs 152/2006.

### **Punto 2)**

Allegiamo alla presente il file "Analisi semestrali EoW" contenente le ultime 2 verifiche periodiche sul rottame recuperato dall'azienda in conformità a quanto richiesto dai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.

Evidenziamo che i regolamenti europei non prevedono analisi chimiche ma verifiche periodiche che non possono essere fatte da laboratori accreditati, ma richiedono obbligatoriamente delle attività di verifica da fare internamente all'azienda mediante separazione e pesatura del materiale estraneo ancora contenuto nella partita di rottame, dopo l'effettuazione dei trattamenti necessari.

### **Punto 3)**

Per l'attività di ossitaglio l'azienda ha già presentato richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera. L'attività di ossitaglio verrà eseguita solamente sui rifiuti in ingresso e riguarderà il taglio delle strutture metalliche di grossi spessori che vengono conferite all'impianto. Tali interventi possono essere effettuati anche presso i cantieri per facilitare il successivo carico e trasporto del materiale, in questo caso su strutture di grandi dimensioni. Va specificato che si tratta di interventi saltuari/temporanei; vista la natura dei materiali che ne necessitano (grossi spessori e grosse strutture), infatti, la maggior parte dei rifiuti in ingresso viene tagliata, quando necessario, con cesoia idraulica fissa o cesoia mobile montata su escavatore (fino a spessori di 30 mm).



Per tali motivazioni gli interventi di ossitaglio non possono venire identificati con un numero di ore/giorno ma solamente stimati per tempi più lunghi (ore/mese, ore/anno).

Inoltre, il consumo di bombole per il taglio non rappresenta una relazione diretta con le ore di utilizzo, visto che il consumo varia al variare del materiale e dello spessore dello stesso. Per lo stesso motivo non è possibile effettuare una stima delle emissioni in atmosfera.

L'attività di ossitaglio viene sempre eseguita all'esterno.

Per quanto sopra, si stima che l'attività di ossitaglio sia effettuata 2-3 volte al mese e sia della durata di alcune ore/mese (massimo 24 ore/mese circa).

Al fine di ridurre le emissioni diffuse dovute a questo tipo di attività l'azienda si dota di un impianto di aspirazione carrellabile con tubazioni snodabili, posizionabile entro un certo raggio di azione, afferenti ad un sistema di abbattimento mobile dotato di filtri aspiranti per la depurazione dell'aria.

Il sistema prescelto è il modello MAGIC FILTER della NASA SRL.

#### **Punto 4)**

Allegiamo alla presente il file "Analisi acque" contenente i rapporti di prova degli ultimi due campionamenti di autocontrollo sulle acque reflue di dilavamento di prima e di seconda pioggia.

#### **Punto 5)**

Come da voi richiesto si allega nuova valutazione del rumore integrativa.

Si evidenzia, inoltre, che l'azienda ha già iniziato l'opera di ripristino dei portoni messi fuori uso dal tornado del 2015.

#### **Punto 6)**

Nell'ambito di intervento non sono state fatte verifiche della qualità dell'aria da ARPAV successive a quelle comunicate nello Studio Preliminare Ambientale. La conferma ci è stata data sia dai Comuni di Pianiga e di Dolo, che dalla stessa ARPAV.

Da quello che si evince dal sito del Comune di Dolo, una campagna di monitoraggio in tal senso è stata prevista nel territorio comunale nel corso del 2018.

Le uniche verifiche della qualità dell'aria in zone relativamente prossime sono quelle fatte da Veritas in via sperimentale e pubblicate nel sito del Comune di Dolo.

In tal senso i dati rilevati in via Cairoli a Dolo nelle ultime 2 campagne di rilevamenti del 05-11/06/2017 e del 12-18/06/2017 danno i seguenti risultati:



CO	O <sub>3</sub>	NO <sub>2</sub>		C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CH <sub>4</sub>
Monossido di Carbonio	Ozono	Biossido di Azoto		Benzene	Metano
massima media giornaliera mobile su 8 ore mg/m <sup>3</sup>	massima media giornaliera mobile su 8 ore µg/m <sup>3</sup>	massima media oraria µg/m <sup>3</sup>	media su anno civile µg/m <sup>3</sup> (provvisoria anno 2017)	media su anno civile µg/m <sup>3</sup> (provvisoria anno 2017)	massima media oraria mg/m <sup>3</sup>
conc. ora data	conc. ora data sup.	conc. ora Data sup.	conc.	conc.	conc. ora data
0,6 09 30/05/17	142,9 20 04/06/17 36	81,6 08 30/05/17 0	45,2	0,9	0,0 -- --

Fig. 7: Risultati monitoraggio qualità aria VERITAS in via Cairoli – Dolo (VE) il campagna 05-11/06/2017

CO	O <sub>3</sub>	NO <sub>2</sub>		C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CH <sub>4</sub>
Monossido di Carbonio	Ozono	Biossido di Azoto		Benzene	Metano
massima media giornaliera mobile su 8 ore mg/m <sup>3</sup>	massima media giornaliera mobile su 8 ore µg/m <sup>3</sup>	massima media oraria µg/m <sup>3</sup>	media su anno civile µg/m <sup>3</sup> (provvisoria anno 2017)	media su anno civile µg/m <sup>3</sup> (provvisoria anno 2017)	massima media oraria mg/m <sup>3</sup>
conc. ora data	conc. ora data sup.	conc. ora Data sup.	conc.	conc.	conc. ora data
0,7 06-07 15/06/17	149,1 19 18/06/17 46	87,2 07 16/06/17 0	46,3	0,9	0,0 -- --

Fig. 8: Risultati monitoraggio qualità aria VERITAS in via Cairoli – Dolo (VE) il campagna 12-18/06/2017

Per quanto riguarda la valutazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, si ritiene che l'attività dell'azienda sia in linea con quanto indicato nel piano per le attività industriali, con produzione di emissioni in atmosfera.

In tal senso il piano prevede, in base al tipo e intensità delle emissioni, la richiesta di autorizzazione all'autorità competente da parte delle singole aziende. L'Ecosider srl, da questo punto di vista, ha richiesto l'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera, presentando la richiesta di AUA il 21/11/2016.

Si ricorda, in ogni caso che, per quanto precisato al Punto 3, le emissioni in atmosfera prodotte dall'azienda sono limitate all'attività sporadica di ossitaglio, per la quale l'azienda ha anche previsto l'utilizzo di un sistema di abbattimento delle emissioni.

### Punto 7)

Si allega progetto di adeguamento dell'impianto di illuminazione esterno per adeguare quello esistente a quanto richiesto dalla Legge Regionale n. 17/2009.